



400 operai costruiscono la terza pista di Fiumicino

# Sotto il fumo dei jet

Ritmi di lavoro infernali - Gli aerei atterrano a pochi metri - Straordinari mentre la Sogene licenzia negli altri cantieri - Gli edili lottano in difesa della salute e contro la disoccupazione - Un chilometro di sottopassaggio

L'ombra del «jet» si vola rapida sopra le puelle di cemento armato: un sibilo assordante, un fulmineo turbine di vento (istintivamente abbassiamo il capo, sembra che il velivolo ci sfiori, tanto vola basso), poi il grosso aereo prende terra molleggiando e scarica una densa nube di fumo nero che si deposita sul cantiere. Non si può fare a meno di tossire. «Da qualche mese molti di noi — ci dice un operaio — accusano disturbi alle vie respiratorie, affanno, tosse persistente; e anche disturbi alla vista, occhi arrossati, mal di testa. Per questo siamo scesi in lotta».

Ci troviamo nel grande cantiere della terza pista di Fiumicino. Trecentotanta operai da mesi, sotto l'acqua o il sole ormai cocente, lavorano qui tutti i giorni e talvolta anche fino a sera tarda, mentre la stessa società, negli altri cantieri, ha licenziato 200 dipendenti. L'opera è senza dubbio imponente. Non a caso la gara di appalto l'ha vinta la più grande società costruttrice della capitale, la Sogene appunto, direttamente dipendente dalla Società Generale Immobiliare, la grande holding finanziaria, un tempo di proprietà del Vaticano, il cui pacchetto azionario ora è controllato dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, del ramo francese del Rothschild e da alcune società americane, attraverso la mediazione del finanziere Michele Sindona. L'impresa vi ha impiegato tutti i suoi mezzi per portare a termine la costruzione nel

tempo necessario. Iniziata nell'aprile dello scorso anno, la prima parte dei lavori dovrebbe terminare entro l'autunno prossimo. Nell'estate del '72, poi, dovrebbe essere consegnata la terza pista dell'aeroporto, quella per i «Jumbo jets». Si tratta in primo luogo di ampliare la seconda pista, fatta ormai insufficiente per l'attuale intensità del traffico aereo. Inoltre, ad una profondità di 10-15 metri sottoterra, si deve costruire un sottopasso lungo 996 metri diviso in quattro corsie: due per le auto, una per i servizi interni dell'aeroporto e l'altra per una eventuale metropolitana. Il sottopasso dovrebbe collegare la aerostazione esistente a quella futura (deve essere costruita sul lato Nord) ed entrambe all'autostrada Roma-

Fiumicino. I lavori sono a questo punto. Venendo dalla via Portuense, si entra, attraverso una stradina sterrata, in una ampia landa brulla battuta dal sole, senza un albero e con pochi ciuffi d'erba ormai soffocati da montagne di terriccio smosso dalle scavatrici. Sono i 600 ettari comprati all'azienda agricola Maccarese. Qualche mese fa vi lavoravano alcune famiglie di mezzadri che ora sono state cacciate ricevendo «liquidazione», dopo 35 anni di lavoro, un piccolo e vecchio appartamento. Poco più in là, il cantiere vero e proprio. Una casa colonica, una baracchetta azzurra (la mensa) e altre baracche di lamiera, dove vivono circa cento edili ingaggiati in Calabria, al mercato delle

braccia di qualche paese. La paga per loro non è bassa, soprattutto se paragonata a quella che percepivano nei loro paesi, ma la condizione assoluta (a parte i disagi della «vita nelle baracche») è l'obbedienza: niente scioperi, niente agitazioni, niente proteste, niente idee «sovversive»; altrimenti, via, di nuovo sul treno per la Calabria. Davanti alle baracche, l'enorme tunnel. Un baratro largo e profondo. Una metà circa è coperta di cemento armato, sia le pareti che sopra. Il «soffitto» è retto da pilastri a forma di anello ellissoidale. Accanto al sottopasso, appena venti metri più in là, i «jets» che atterrano o sono in attesa di alzarsi in volo. Un rumore assordante e innanzitutto, dense nubi di fumo che si calano proprio sopra i lavoratori.

Inizia la stagione negli stabilimenti balneari di Ostia Lido

# OGGI PRIMA FUGA AL MARE

Cabine rimesse a nuovo, piscine e boutique - I proprietari chiedono un aumento delle tariffe del 20% - Castel Porziano, l'unica spiaggia libera attrezzata, non apre per il ritardo dei lavori di manutenzione



Primi bagnanti in uno stabilimento di Ostia Lido.

Gambinus, Sporting Beach, Kursaal, Tibidabo, Sals, Bastini Casetta, Vecchia Pinea, sono decine le insegne degli stabilimenti balneari di Ostia Lido che da oggi cominceranno ad accendersi: con il primo maggio, infatti inizia a Roma la stagione balneare. Se il tempo si manterrà bello, oggi avremo la prima fuga verso il mare. Da settimane intanto fervono i preparativi. Operai dipingono le cabine, controllano il funzionamento dei servizi igienici, tolgono i ripari di carne dai cancelli, sistemano le capanne delle prime file e i lastoni di cemento che portano fino al mare. I tempi si accelerano, la possibilità di questo lavoro stagionale per la riapertura delle spiagge è breve, più ancora del tradizionale lavoro di servizio ed assistenza durante l'estate. Molti di questi operai aspettano soltanto queste poche settimane che offrono un lavoro temporaneo senza assicurazioni e garanzie. Solo qualche bagnino lavora tutto l'anno per provvedere alla manutenzione dello stabilimento. Ostia Lido si trasforma, in aprile e nei primi di maggio in un cantiere; perché ogni anno, oltre ai lavori di sistemazione della spiaggia, vi sono delle modifiche da apporre, degli ampliamenti di lo-

cali che sono necessari per puntare ad un incasso superiore. «Sono sorti, negli ultimi anni, degli stabilimenti che possiamo chiamare "abusivi", ai quali non riusciamo a capire con che criterio sia stato dato il permesso: questa è una frase ricorrente dei direttori degli stabilimenti balneari che temono la concorrenza ed escogitano mille rinfaccie (dolce, lavandini difiche in ogni cabina, boutique, sauna, solarium, piscina, tavola calda, night club). Alcuni stabilimenti sono quasi dei clubs chiusi al pubblico come il Gambinus (che appartiene a Urbinati figlio, mentre il padre preferisce interessarsi dei bagni di seconda categoria: il Conchiglia, il Sals, la Casetta, lo Sporting Beach ecc.). I prezzi sono astronomici per il mare non certo limpido di Ostia: si parte da un minimo di 14.000 lire al mese nei bagni popolari per lo spogliatoio ad una media di 30.000 per abbonamento stagionale, per giungere ad un massimo di 270.000 per un capanno che offre a dieci persone oltre la doccia calda anche il citofono. Coloro che vogliono semplicemente accedere alla spiaggia per un solo giorno pagano in uno stabilimento di seconda categoria 120 lire, cui se ne aggiungo-

no 300 per l'ombrellone e lo sdraio. Per le cabine la giornata viene divisa in tre turni corrispondenti a prezzi diversi da 1.350 a 2.000. Anche quest'anno i concessionari ed i gestori hanno avanzato la richiesta di aumentare del 20% le tariffe in vigore, la richiesta se fosse accolta aggraverebbe i sacrifici ed i disagi della popolazione romana soprattutto delle classi meno abbienti. Una interrogazione è stata inoltrata al sindaco dai Consiglieri Comunali comunisti Lorenzo D'Agostini e Giuseppe D'Alessandro e per conoscere l'atteggiamento della Giunta Municipale in merito alla allarmante notizia e quali passi intendesse compiere la Amministrazione per non aggravare la situazione economica di migliaia di famiglie romane che hanno bisogno delle cure balneari». L'organizzazione in generale è concepita in modo da offrire un elevato numero di posti per la categoria 1° e «lusso», mentre pochi sono gli stabilimenti accessibili ai redditi medi e bassi. Spiagge completamente libere non ce ne sono ad eccezione, dei due chilometri di Castel Porziano, che solo da alcuni anni sono a disposizione del pubblico. Si accede attraverso gli otto

cancelli ai 60 metri di profondità della spiaggia, dove le infrastrutture, ormai, sono inadeguate alla enorme massa di persone che la frequentano. Abbiamo parlato con un funzionario della Delegazione di Ostia Lido per sapere se l'apertura della «spiaggia libera» coinciderà con quella della maggioranza degli stabilimenti privati e per sapere come procedono i lavori di riattivazione di Castel Porziano per l'estate di quest'anno. «Non apriremo il maggio», come gli stabilimenti privati perché i lavori di pulizia e dell'apertura degli spogliatoi e dei servizi non sono ancora iniziati. E' una grossa spesa sociale per il Comune! Tutto infatti deve essere fornito gratuitamente: pensi un po'... tutto gratis». Non si può giustificare la lentezza o il disinteresse per un servizio pubblico gratuito, magari pensando con nostalgia ad un eventuale insediamento privato. Si tratta in questo caso (Castel Porziano è l'unico esempio di spiaggia attrezzata gratuita per i romani) di considerare finalmente il valore del consumo sociale.

m. me.

Nella foto: I jet in attesa della partenza a pochi metri dal cantiere.

F. 065 MINSAN 2795 - 1969



# la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto FALQUI regola l'organismo si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.



# FALQUI

fa bene a grandi e piccini

Stefano Cingolani